

La riforma della riscossione approda in Parlamento. Gettito dagli interessi delle maxi rate

Microdebiti fiscali da 22,5 mld

Per 11 milioni di contribuenti cartelle sotto i mille euro

DI GIULIANO MANDOLESI

Quasi 11 milioni di contribuenti hanno almeno un cartella di pagamento di importo residuo sotto i 1.000 euro per un totale di circa 22,5 miliardi di micro debiti nel magazzino dell'agenzia delle entrate riscossione. Questi sono i dati messi in evidenza nell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.), documento allegato alla relazione tecnica del decreto legislativo recante "Disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione" e che hanno indotto il legislatore ad introdurre il nuovo meccanismo di scarico automatico delle cartelle e ad ampliare il numero di rate concesso per la dilazione dei carichi. Dal dlgs di riforma della riscossione, approvato ieri in parlamento, per ricevere i pareri dalle commissioni, emerge che la riforma soprattutto nella parte dei maxi piani di rateazione, (a regime dal 2031 si potranno chiedere fino a 120 rate per il pagamento delle cartelle) farà cassa con gli interessi maturati proprio dalle rate: 150 mln di euro l'anno. Tornando alla fotografia della relazione tecnica, ogni anno circa 5.600 enti vari affidano alla riscossione mediamente 32 milioni di singoli crediti, per un totale di circa 81 miliardi di euro, riferibili a circa 9,8 milioni di contribuenti e sottesi a circa 15 milioni di cartelle. Allo stato attuale il magazzino, che al 31 dicembre 2023 ha raggiunto i 1.206 miliardi di residuo contabile carichi, è composto per 335,5 miliardi da cartelle affidate dal 2000 al 2010, da 452,6 miliardi con-

segnati al riscossore dal 2011 al 2017 e da 418,4 miliardi invece "recenti" e consegnati nel 2018.

Il scarico automatico. Come riportato nell'A.I.R. in assenza del scarico automatico, ogni anno si assiste a un incremento del magazzino di pari volume di circa 80 miliardi di euro.

Con l'introduzione del meccanismo di scarico invece si otterrà, progressivamente, un decremento sensibile dei crediti in gestione all'agente della riscossione, che permetterà di orientare le risorse al recupero delle posizioni più recenti e con maggiori aspettative di incasso.

E' opportuno ricordare che il citato nuovo sistema di gestione delle cartelle, disciplinato agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo in commento sarà attivo solo per le quote affidate all'Agenzia delle entrate riscossione (AdER) dal 1 gennaio 2025, non prevede l'eliminazione delle cartelle ma un doppio meccanismo di scarico dei carichi che vengono poi riassegnati agli enti creditori.

Il meccanismo di scarico si attiverà automaticamente sulle quote non riscosse entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di affidamento oppure anticipatamente qualora l'AdER, sulle quote interessate, abbia rilevato la chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale oppure l'assenza di beni del debitore suscettibili di poter essere aggrediti.

Dilazioni con piani a 120 rate. Collegato al problema gestionale del magazzino delle cartelle, come evidenziato

nell'A.I.R., nel decreto vi è anche un intervento del legislatore per agevolare l'assolvimento dei debiti tributari da parte dei contribuenti data l'elevata percentuale media (negli ultimi 10 anni) di decadenza dai piani di dilazione. Risulta infatti che nel periodo 2014-2023 in media il 58% degli importi oggetto di dilazioni concesse sono state poi revocate per inadempienze dei contribuenti che non sono riusciti a pagare le rate dovute. Per questo il legislatore ha revisionato il sistema di dilazione di carichi aumentando il numero minimo di rate concesse nei piani a partire dal 2025 per arrivare teoricamente alle 120 rate stabilizzate dal 2031. La disposizione sarà infatti monitorata sia dal Ministero dell'economia e delle finanze per valutare l'introduzione di nuove norme dirette a prevedere l'aumento fino a 120 del numero massimo di rate concedibili a semplice richiesta, per le domande di rateizzazione di debiti fino a euro 120.000 (c.d. rateizzazioni "semplificate"), presentate a decorrere dal 1° gennaio 2031. L'ampliamento dei piani di rateizzazione inoltre si presume porti nelle casse dell'erario un extra ammontare di circa 150 milioni di euro l'anno di interessi (importo calcolato a tassi vigenti) ■

